

# INTRODUZIONE AL CANTO

## Suffering Children

### TESTO DI M. BRUSATI SU MUSICA JOHANN SEBASTIAN BACH

“*Suffering Children*” è un testo crudo e potente di Marco Brusati, interpretato da una persona adulta che dà voce al grido muto di dolore dei bambini sofferenti, sulle note della celebre “*Aria sulla quarta corda*” di Johann Sebastian Bach (Suite orchestrale n. 3 in Re maggiore, BWV 1068). Il brano si sviluppa in una sommessa richiesta di perdono sia a Dio sia all'infanzia violata e disumanizzata, vittima di violenza, sfruttamento, povertà e abuso.

Il brano invita il mondo adulto a prendere coscienza del fatto che la sofferenza infantile è un male sociale che riguarda tutti, direttamente o indirettamente. Da questa consapevolezza emerge una fragile speranza di riscatto, alimentata dalla richiesta di perdono e pietà a Dio e ai «*Suffering Children*».

La musica di Bach, con la sua solennità e malinconia, esalta l'intensità del messaggio, creando un contrasto profondo tra la bellezza della melodia e la gravità del tema trattato.

**Temi del testo.** Il testo si articola in diversi temi consequenziali.

#### 1. La sofferenza dei bambini

Il brano si apre con l'immagine di bambini privi di voce e di identità, costretti a vivere in condizioni disumane, “*giù, nel cuore della terra*”, evocando l'Inferno. Qui, l'Inferno non è visto nella sua dimensione metafisica, ma come cruda realtà di chi vive sotto il peso dell'oppressione, in luoghi come le fabbriche, i campi di battaglia o i luoghi del piacere mercenario. I bambini sono descritti come “*senza età*”, condizione che nega loro la possibilità di crescere, giocare, sognare: in sintesi, di vivere.

#### 2. La perdita della vita e della dignità

I bambini non hanno “*più vite*”, cioè sono privati della possibilità di vivere dignitosamente; la loro esistenza è ridotta ad azioni meccaniche, dolorose e alienanti, in un contesto privo di “*Giustizia e Verità*”. In questa sofferenza è negata la dignità che Dio riconosce in ogni persona, anche l'ultima della terra.

#### 3. Il Cielo negato

Nel brano, il “*Cielo*” è espressamente simbolo della presenza del divino nella vita di ogni persona, “*è il Paradiso di quaggiù*”. Tuttavia, questo Paradiso è negato a quei bambini che, intrappolati in tragiche condizioni di vita, non hanno il tempo per contemplarlo. L'invocazione “*Suffering Children, non più vite, senza l'Amore e la Pietà*” sottolinea l'abbandono e la solitudine che caratterizzano queste piccole creature, cui è negata una vita piena e gioiosa, di cui ogni bambino ha pieno diritto alla nascita.

#### 4. La colpa sociale e il grido di perdono

Una delle tematiche più potenti del brano è il riconoscimento della colpa sociale del mondo adulto, schiacciato dal proprio egoismo e dalla propria avidità. Questo male viene perpetuato anche attraverso il silenzio e l'indifferenza. La supplica “*Kyrie Eleison*” (*Signore, pietà*) rappresenta la prima richiesta di perdono, un primo atto di consapevolezza e speranza, ma anche di impotenza rispetto a come rimediare al dolore innocente.

#### 5. Chiedere perdono ai “*Suffering Children*”

La canzone si conclude con un rovesciamento della prospettiva: nonostante la condizione di debolezza e fragilità dei “*Suffering Children*”, è il mondo adulto ad essere davvero fragile e debole sotto il peso dell'egoismo (“*Siamo noi i più fragili*”). I bambini, pur nelle loro sofferenze, qui sono portatori di speranza per la redenzione, che passa attraverso la consapevolezza del male che hanno subito e l'accorata richiesta di perdono (“*chiediamo a voi, di noi, pietà*”). L'invocazione di perdono pone la speranza in un riscatto possibile, ma solo attraverso la forte presa di coscienza del male a cui si collabora, direttamente o indirettamente, o che non si contrasta con la necessaria forza.